



# PRADA

## Una chiesa ed un villaggio

di Danilo Mazzarello

► Un grappolo di case sui monti sopra Ravecchia, fra i torrenti Dragonato e Guasta, un gomitolino di sentieri, una chiesetta col suo minuscolo sagrato. Tutt'attorno prati, orti e vigne. Così doveva presentarsi secoli fa il villaggio di Prada. Ignoto l'anno della sua fondazione. Probabilmente esisteva già nel 1200. Sconosciuti anche i motivi del suo abbandono: alcuni lo attribuiscono alla peste del 1629-1630, ma si tratta di un'ipotesi non conclusiva. Quando il 9 dicembre 1583 san Carlo Borromeo visitò Prada, il villaggio era abitato da quaranta famiglie e aveva una popolazione di circa 200 anime. I loro discendenti vivono ora a Ravecchia e a Pedevilla. Sono i Confaglia, i Giovanascini, i Pacciorini, i Laffranchini, i Molinari e gli Ostini. Anche dopo l'abbandono del paese, e sino alla fine dell'Ottocento, il parroco di Ravecchia continuò a celebrare a Prada dodici messe l'anno, che in seguito furono ridotte a quattro e poi alle due attuali, il lunedì di Pentecoste e la seconda domenica d'agosto, per San Rocco. Come molti altri paesi della valle del Ticino, Prada sorgeva a mezza montagna ed era suddiviso in Prada inferiore e superiore (Prad'zura), quest'ultima identificata con il gruppo di rovine che si trova a cinque minuti dalla chiesetta, sul sentiero che porta ai Monti di Ravecchia. Le case erano semplici.

### La chiesa

La chiesa di Prada è stata ristrutturata grazie all'impegno dell'associazione *Nümm da Prada* che dal 1974 opera per il recupero e la conservazione dell'edificio sacro e delle sue adiacenze. Il tetto fu restaurato nel 1981 con piode della Val Calanca. Il lavoro costò circa settantamila franchi, raccolti in poco tempo grazie all'iniziativa di Severino Bomio-Giovanascini *Una pioda per Prada*. Nel 1993 il professor Werner Meyer, coadiuvato dall'ingegner Jacob Obrecht, vi eseguì i primi rilievi e scrisse: «Del villaggio di Prada oggi non rimangono che i ruderi; per il loro valore storico e architettonico sarebbe opportuno un intervento di documentazione, di rilievo e di restauro». Nel 2007 l'archeologo topografo Giorgio Nogara eseguì un nuovo rilievo topografico su mandato dell'Ufficio Beni culturali.

Avevano due locali sovrapposti ed erano prive di cantine e canne fumarie: il fuoco per cucinare e scaldarsi era acceso in un angolo della casa. Una finestrella, senza vetri, consentiva la fuoruscita del fumo. Ogni giorno gli abitanti di Prada scendevano a Ravecchia per coltivare i campi e poi, la sera, risalivano ai loro monti. Oggi Prada non è più abitata. Chi vi sale, vagando tra le rovine, prova forse le stesse emozioni descritte da Pierluigi Piccaluga nel suo libro *Prada, una chiesa, un villag-*







## Itinerario

Prada (577 m) si può raggiungere unicamente a piedi. Da Ravecchia sale la via più diretta e frequentata, costituita da una mulattiera che parte dal bacino dell'acqua potabile del Comune di Bellinzona, dietro l'ospedale San Giovanni. Un'altra possibilità è quella di salire al castello di Sasso Corbaro, continuare per Pian Laghetto, in territorio di Artore, attraversare il torrente Dragonato e arrivare a Prada dopo un breve tragitto nei boschi castanili. Un altro percorso parte da Serta, in territorio di Giubiasco, supera il torrente Guasta, e arriva in una quindicina di minuti a Prada. Questi sentieri sono ben segnalati e fanno parte di una carta topografica specifica che si può ottenere presso Bellinzona Turismo.

*gio:* «Vado a sedermi sul muricciolo del sagrato della chiesetta e allora mi pare di [vedere] chi arriva dai maggenghi più alti, portando sulle spalle un carico di legna o i recipienti del latte, o chi viene da Prada di sopra per una preghiera nella chiesetta. Alcuni con i figli più grandi stanno preparando i sassi per una nuova costruzione. Le donne lavano quei pochi panni al ruscello che attraversa il villaggio per poi stenderli ad asciugare sui sassi». Oggi Prada sta scomparendo. «Se non si interverrà al più presto – continua Piccaluga – la natura farà il suo corso, tanto che fra qualche decennio delle antiche abitazioni di Prada rimarrà solo una vaga traccia... e il ricordo di chi l'ha costruito con estreme fatiche entrerà definitivamente nell'oblio. E noi avremo perso un altro tassello della nostra identità. Unica testimonianza che



rimarrà un po' più a lungo sarà la chiesetta, grazie agli sforzi della Parrocchia di Ravecchia e del gruppo, ora Associazione, *Nümm da Prada*, che da ben quarant'anni si impegna affinché il sacro edificio venga salvaguardato, rispettando la volontà degli avi».

## Informazioni

Il libro *Prada, una chiesa, un villaggio*, 112 pagine illustrate a colori, 15 franchi, è ottenibile presso Bellinzona Turismo, la libreria Elia Colombi oppure scrivendo a [pierluigipiccaluga@hotmail.com](mailto:pierluigipiccaluga@hotmail.com).